

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6044

MILANO

IL DEMETRIO,

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1749.,

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

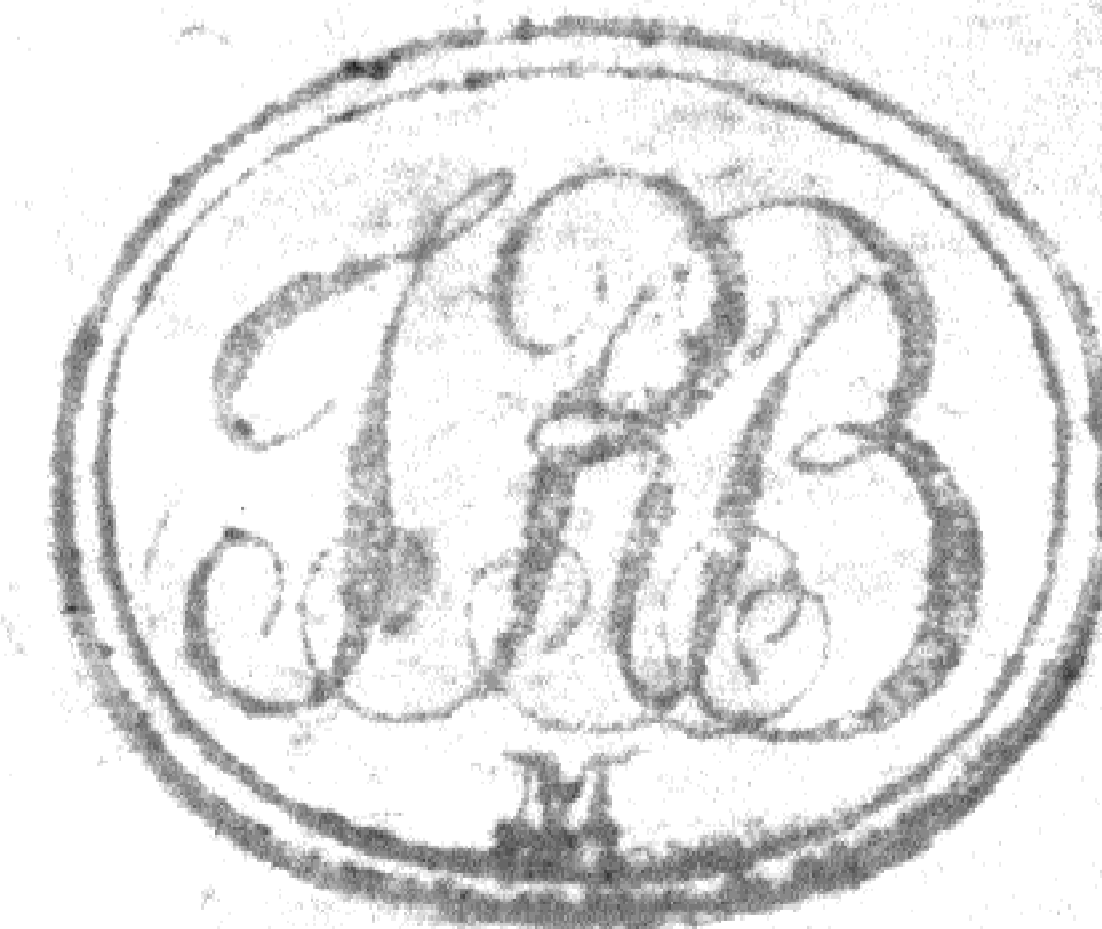
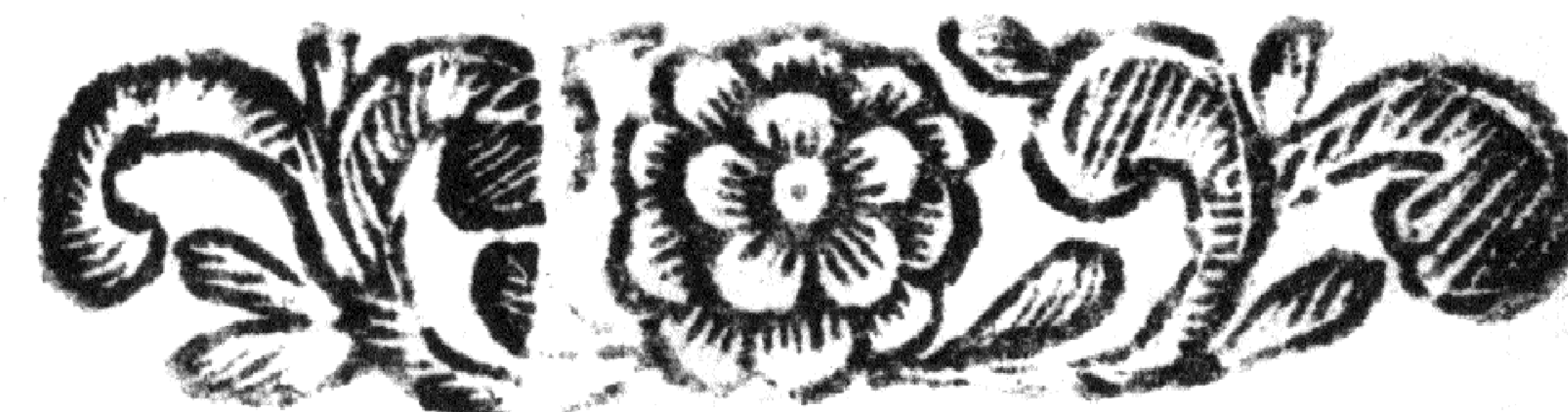
IL SIGNOR

FERDINANDO BONAVENTURA

DEL SAC. ROM. IMP.

CONTE DI HARRACH

In Rohrau, Signore di Schluckenau,
Groszpriesen, Obermarckerstorf, Janowiz,
Namiest, e Luderzow,
Cavallerizzo Maggiore Ereditario
dell' Austria Inferiore, e Superiore,
Intimo attuale Consigliere di Stato
di S. M. R. I.,
Land-Maresciallo, e Colonnello Generale
nell' Austria Inferiore,
Governatore, Luogotenente, e Capitano
Generale della Lombardia Austriaca.



IN MILANO,) (MDCCLXVIII.

Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore
Regio Camerale. *Con Licenza de' Superiori*

ECCELLENZA



Ecco la prima
delle Teatrali Rappresenta-
zioni , che dall' impegno
per il pubblico piacimento
addossatoei sotto il feliciffi

* 2

mo

mo Auspicio dell' ECCELLENZA VOSTRA si rappresenta. Compiacetevi il Dono, qualunque egli sia, con quella inarrivabile Amorevolezza accogliere, colla quale risguardare vi degnate le occorrenti indigenze di questo Popolo dalla Clemenza dell' AUGUSTISSIMA NOSTRA SOVRANA al Vostro instancabile Zelo opportunamente affidato, e ben vedrete nelle successive Carnovalesche Stagioni quale sarà il nostro coraggio, e vigilanza nello scegliere per l' ECCELLENZA VO-

VOSTRA, e per questo Pubblico Milanese decorosi Trattenimenti; ed affidati nell' innata Bontà di VOSTRA ECCELLENZA d' un generoso gradimento, ci diamo il vantaggio di ossequiosamente rassegnarci

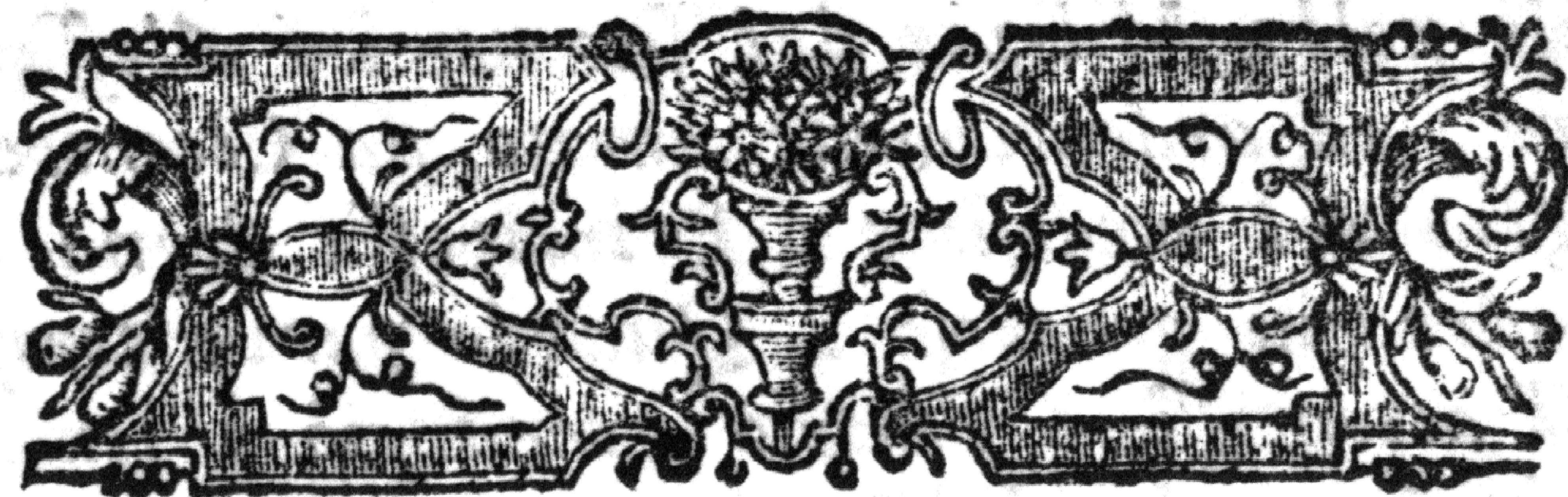
Di V.^A E.^A

Milano li 26. Dicembre 1748.

Umil.^{mi}, devot.^{mi} Serv.^{ri} obb.^{mi}

Gli Associati.

* 3



ARGOMENTO.



Demetrio Sotere Re di Siria, scacciato dal proprio Regno dall' usurpatore Alessandro Bala morì esule fra i Cretensi, che solo li rimasero amici nell' avversa fortuna. Prima però della sua fuga, consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio il più fedele fra i suoi Vassalli, perchè lo conservasse alla opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale, sotto il finto nome d' Alceste un tempo fra le Selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l' ammirazione del Regno; talchè fu sollevato a gradi considerabili

bili nella Milizia dal suo nemico Alessan-
dro, ed ardentemente amato da Cleonice,
figlia del medesimo: Principessa degna di
Padre più generoso. Quando parve tempo
all' attentissimo Fenicio, cominciò a tentar
l'animo de' Vassalli, facendo destramente
spargere nel Popolo, che il giovane Deme-
trio viveva sconosciuto. A questa fama, che
dilatossi in un momento, i Cretensi si di-
chiararono difensori del legittimo Principe.
Ed Alessandro per estinguer l'incendio pri-
ma, che fosse maggiore, tentò debellarli,
ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa
pugna ritrovossi Alceste per necessità del
suo grado militare, nè per qualche tempo
si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde
la morte d' Alessandro tanto desiderata da
Fenicio avvenne in tempo opportuno ai suoi
disegni, sì perchè Alceste non era in Se-
leucia, come perchè conobbe in tale occasio-
ne, che l'ambizion de' Grandi (de' quali
ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe
fatto passar per impostore il legittimo Ere-
de. Perciò sospirandone il ritorno, e solle-
citando occultamente il soccorso de' Cretensi,
sospese la pubblicazione del suo segreto. In
tanto si convenne fra i Pretensori, che la
Principessa Cleonice da loro riconosciuta,
per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo.

Que-

Questa differì lungamente la scelta sotto
varj pretesti, per attender la venuta d' Al-
ceste, il quale opportunamente ritorna,
quando l'afflitta Regina era su' l punto
d'eleggere. Quindi per varj accidenti sco-
perto in Alceste il vero Demetrio, ricupe-
ra la Corona paterna.

La Scena è in Seleucia.



PER-

PERSONAGGI.

CLEONICE Regina di Siria amante corrisposta di

Signora Domenica Casserini.

ALCESTE, che poi si scuopre Demetrio Re di Siria

Sig. Giovanni Manzoli.

FENICIO, Grande del Regno, Tutore di Alceste, e Padre di Olinto

Sig. Angelo Amorevoli.

BARSENE confidente di Cleonice, e amante occulta di Alceste

Signora Giuditta Fabiani Sciabrà.

OLINTO, Grande del Regno, e Rivale di Alceste

Signora Maddalena Caselli.

MITRANE, Capitano delle Guardie Reali, ed Amico di Fenicio.

Signora Giuseppa Ghiringhella.

Compositore della Musica

Il Sig. Pietro Pullj Napolitano, all'attual servizio di S. A. S. la Principessa Ereditaria di Modena.

BALLI

BALLI

Inventati, e composti

Dal Sig. Antonio Balletti.

NEL PRIMO BALLO

Si rappresenta la Favola di Polifemo con Aci, e Galatea.

**NEL SECONDO,
E TERZO BALLO**

Varj Caratteri.

MU-

MUTAZIONE DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e Tavolino
da un lato con sopra Scettro, e Corona.
Luogo magnifico con trono da un lato. Se-
dili in faccia al suddetto trono per li Gran-
di del Regno. Vista in prospetto del gran
Porto di Seleucia.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria con Tavolino.
Camera con Sedia.

NELL' ATTO TERZO.

Portico della Reggia corrispondente alle
sponde del Mare, con Barca, e Marinari
pronti per la partenza d'Alceste.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro la
Reggia.

Gran Tempio dedicato al Sole con ara,
e simulacro del medesimo nel mezzo,
e Trono da un lato.

Inventori, e Pittori delle Scene

I Signori Fratelli Galeari.

Inventore degli Abiti

Il Sig. Antonio Ballinanti Milanese.

ATTO

A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e Tavolino
da un lato con sopra Scettro, e Corona.

Cleonice siede appoggiata al Tavolino, ed Olinto.

Oleo. **B**asta Olinto, non più. Fra pochi
Al destinato loco (istanti
Il popolo inquieto
Comparir mi vedrà. Chiede
(ch' io scelga

Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo Sposo,
Il Re si sceglierà. Solo un momento
Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa,
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli
Sì poco han di rispetto? A farmi ferva
M'innalzaste sul trono, o v'arrossite
Di foggiacere a un femminile impero?
„ Pur l'esempio primiero
„ Cleonice non è senza rossore
„ A' Talestri, a' Tomiri
„ Servi lo Scita, ed in diverso lido,
„ Babilonia a Semira, Africa a Dido.
Olin. Perdonami, o Regina:
Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi
Non conosce la Siria? Estinto appena

A

II

Il tuo gran Genitor, t'innalza al trono :
 Al tuo genio confida
 La scelta del suo Re : tempo concede
 Al maturo consiglio : affretta in vano,
 In van brama il momento
 Già promesso da te per suo conforto .
 E ti lagni di noi ? ti lagni a torto .

Cleo. E ben , se tanto il Regno
 Confida in me , di pochi istanti ancora
 Non mi nieghi l'indugio .

Olint. Oh Dio ! Regina,
 Tante volte deluse
 Fur le nostre speranze,
 Che si teme a ragion .

Penfa , rammenta,
 Che suddito fedele
 Olinto t'ammirò ; che il sangue mio . . .

Cleo. Lo so . D'illustri Eroi
 Per le vene trascorse .

Olint. Aggiungi a questo
 I meriti di Fenicio . . .

Cleo. A me son noti .

Olint. Sai de' configlj tuoi . . .

Cleo. De' tuoi configlj
 Io conosco il valor , distinguo il pregio
 Della sua fedeltà . Tutto pensai ,
 Tutto , Olinto , io già so .

Olint. Tutto non sai .
 Già da lunga stagione tacito amante
 All' amorose faci
 Mi struggo de' tuoi lumi . . .

Cleo. Ah parti , e taci .

Olint. Come tacere !

Cleo. E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere .*

Da

Da parlar mi d'amor ?

Olint. Perchè sdegnarti
 S'io chiedendo mercè . . .

Cleo. Ma taci , e parti .

Olint. Di quell' ingiusto sdegno
 Io la cagion non vedo .

Offenderti non credo

Parlandoti d'amor .

Tu mi rendesti amante .

Colpa è del tuo sembiante

La libertà del labbro ,

La servitù del cuor .

Di ec .

parte .

S C E N A II .

Cleonice , e poi Barsene .

Cleo. **A** Lceste , amato Alceste , (chiamo,
 Dove sei ? non m'ascolti ? in van ti
 T'attendo in van . Barsene *a Barsene , che*
 Qualche lieta novella *(sopraggiunge .*
 Mi rechi forse ? il mio diletto Alceste
 Forse tornò ?

Bars. Volesse il Cielo . Io vengo ,
 Regina , ad affrettarti . Il popol tutto
 Per la tardanza tua mormora , e freme .
 Non puoi senza periglio
 Più differir . *(si ferma .*

Cleo. Misera me . Si vada *in atto di partire , e poi*
 Dunque a sceglier lo Sposo . Oh Dio ! Bar-
 Manca il coraggio . Io sento , *(sene ,*
 Che alla ragion contrasta
 Dubbio il cor , pigro il piè . Chi mai si vide
 Più afflitta , più confusa ,

A 2

Più

Più agitata di me? *si getta a sedere.*
Barf. Qual' arte è questa
 Di tormentar te stessa, ove non sono
 Figurando sventure?
Cleo. E figurato
 Fors' è il dover, che mi costringe a farmi
 Serva fino alla morte a chi non amo?
 „A chi forse chiedendo
 „Con finto amor della mia destra il dono,
 „Si duol, che compra a caro prezzo il trono?
Barf. „E' ver. Ma il sacro nodo,
 „I reciprochi pegni
 „Del talaino fecondo, il tempo, e l'uso.
 „Di due sposi discordi,
 „Il genio avverso a poco a poco in seno
 „Cangia in amore, o in amicizia almeno.
Cleo. E se tornando Alceste
 Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio,
 Che farebbe di lui,
 Che farebbe di me? „Tremo in pensarlo.
 „Qual pentimento avrei
 „Dell' incoerenza mia! Qual' egli avrebbe
 „Intolerabil pena
 „Di trovarmi infedele!
 „Le sue giuste querele.
 „Le finanie sue, le gelosie, gli affanni,
 „Ogni pensier sepolto,
 „Tutto il suo cor gli leggerei nel volto.
Barf. Come sperar ch'ei torni. Omai trascor-
 E' un' intera stagion, da che trafitto (sa
 Fra le Cretensi Squadre,
 Cadde il tuo Genitor. Sai, che al suo fianco
 Sempre Alceste pugnò. Nè più novella
 Di lui s'intese. O di catene è cinto,
 O som-

O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.
Cleo. No. Me'l predice il core; Alceste vive,
 Alceste tornerà.
Barf. Quando ritorni
 Più infelice farai. „Se a lui ti doni
 „Di cento oltraggi il merito: e se l'escludi,
 „Presente al duro caso
 „Uccidi Alceste. Onde il di lui ritorno
 „T' esporrebbe al cimento
 „D'esser crudele ad uno, o ingiusta a cento.
Cleo. Ritorni, e a lui vicina
 Qualche via troverò....

SCENA III.

Mitrane, e dette.

Mit. **C**He fai Regina?
 Il periglio s'avanza. A poco a poco
 La lunga tolleranza
 Degenera in tumulto. Unico scampo
 E' la presenza tua.
Cleo. Questo, Barsene,
 E' il ritorno d'Alceste.... Andar conviene!
Barf. E scegliesti? *(s'alza da sedere.)*
Cleo. Non scelsi.
Barf. Ma che farai?
Cleo. Nol so.
Barf. Dunque t'esponi
 Irresoluta a sì gran passo?
Cleo. Io vado
 Dove vuole il destin, dove la dura
 Necessità mi porta
 Così senza consiglio, e senza scorta.

Fra tanti pensieri
 Di regno, e d'amore,
 Se tema, se spera
 Quest' alma non sa.
 Le cure del foglio,
 Gli affetti rammento,
 Risolvo, mi pento,
 E in tanto cordoglio
 Non trovo pietà.

Fra ec.

parte.

SCENA IV.

Barsene, e Mitrane.

Bars. Infelice Regina,
 Quanto mi fa pietà!
Mit. Tanta per lei
 Pietà sente Barsene,
 E sì poca per me?
Bars. S' altro non chiedi
 Che pietà, l'ottenesti. Amor se spera,
 Indarno ti lusinghi.
Mit. E non son' io
 Già misero abbastanza?
 Perché toglier mi vuoi fin la speranza?
Bars. Misero tu non sei:
 Tu spieghi il tuo dolore,
 E se non desti amore,
 Ritrovi almen pietà.
 Misera ben son' io,
 Che nel segreto laccio
 Amo, non spero, e taccio,
 E l'Idol mio no'l fa.
 Misero ec.

parte.
SCE.

SCENA V.

Mitrane, poi Fenicio.

Mit. Inutile pietà.
Fenic. Mitrane, Amico,
 Cleonice dov'è?
Mit. Costretta al fine
 S'incammina alla scelta.
Fenic. Ecco perdute
 Tutte le cure mie.
Mit. Perché?
Fenic. Convien,
 Ch' io sveli alla tua fede un grande arcano.
 Tacilo, e mi consiglia.
Mit. A me ti fida,
 Impegno l'onor mio.
Fenic. Già ti sovviene,
 Che il barbaro Alessandro
 Di Cleonice genitor dal trono
 Scacciò Demetrio il nostro Re.
Mit. Saranno
 Onai sei lustri, e n'ho presente il caso.
Fenic. Sai, che Demetrio oppresso
 Morì nel duro esiglio; e inteso avrai,
 Che pargoletto in fasce
 Seco il figlio morì.
Mit. Rammento ancora,
 Che Demetrio ebbe nome.
Fenic. Or sappi, Amico,
 Che vive il Real germe,
 Ed a te non ignoto.
Mit. Il ver mi narri,
 O pur sole son queste?
Fenic. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.
Mit. Numi, che ascolto!

A 4

Fenic.

Fenic. „In queste braccia il Padre
 „Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse
 „Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,
 „E dividendo i baci
 „Tra il figlio, e me, s'inteneri, mi disse:
 „Conserva il caro pegno
 „Al Genitore, alla vendetta, al Regno.

Mit. Or la ragion comprendo
 Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
 Celarlo tanto?

Fenic. Avventurar non volli
 Una vita sì cara. Io sparsi ad arte,
 Che Demetrio vivea.
 Tacqui, che fosse Alceste. „E questa voce
 „Contro Alessandro a sollevar di Creta,
 „Sai, che l'armi bastò: fai, che il Tiranno
 „Nella pugna morì. Ma vario effetto
 „Il nome di Demetrio
 „Produce in Siria „ Ambiziosi i Grandi
 Niegan fede alla fama; onde bisogna
 Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.
 Da i Cretesi l'attendo,
 Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste,
 Non so s'ei viva, e Cleonice intanto
 Elegge un Re.

Mit. Ma Cleonice elegga.
 Sempre quando ritorni, e che il soccorso
 Abbia di Creta; Alceste
 Vendicar si potrà.

Fenic. Questo non era (no
 Mitran il mio pensier. Sperai, che un gior-
 Fatto Consorte a Cleonice Alceste
 Ricuperasse il Regno
 Senza toglierlo a lei. „L'eccelsa Donna
 „De-

„Degna è di possederlo. A tale oggetto
 „Alimentai l'affetto (perdo
 „Nel cuor d'entrambi. E se il destin... Ma
 „L'ore in querele. Io di mie cure, Amico
 „Ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il

(frutto
 „Sol che tempo s'acquisti „Andiam. Si cerchi
 D'interromper la scelta: al caso estremo
 S'avventuri il segreto. In faccia al Mondo
 Tu mi seconda; e se coll'armi è d'uopo,
 Tu coll'armi m'assisti.

Mit. Ecco il mio braccio,
 Ecco tutto il mio sangue. „In miglior uso
 „Mai versar nol porrò. Chiamasi acquisto
 „Il perder una vita
 „A favor del suo Re. Sì bella morte
 „Invidiata sarà.

Fenic. Vieni al mio seno
 Generoso Vassallo. Ai detti tuoi
 Sento per tenerezza
 Il ciglio inumidir: sento nel petto
 Rinvigorir la speme, e veggio un raggio
 Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida
 Varco sicuro e franco
 Colla virtù per guida,
 Colla ragione al fianco,
 Colla mia gloria in sen.
 Virtù fedel mi rende,
 Ragion mi fa più forte.
 La gloria mi difende
 Dalla seconda morte
 Dopo il mio fato almen.

Ogni ec.

A §

partè con *Mit.*

SCE-

SCENA VI.

Luogo magnifico con trono da un lato.

Sedili in faccia al suddetto trono
per li Grandi del Regno.

Vista in prospetto del gran
Porto di Seleucia.

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno, seguita
da Fenicio, e da Olinto. Guardie, e Popolo.*

Olint. **D**Al tuo labbro, o Regina, il suo Mo-
(narca

La Siria tutta impaziente attende.

„Risolvi: ogni uno il gran momento affretta

„Col silenzio modesto. (sto!

Cle. Sedete (oh Dei, che gran momento e que-
sion Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.

Fenic. (Che mai farò?)

Cleo. Voi in'innalzaste al trono: (peso,

Son grata al vostro amor. Ma troppo è il

Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali

Di meriti, e di natali

Incerto non faria? „Ne' miei pensieri

„Dubbia, irresoluta, or questo, or quello

„Ricuso eleggo: e mille faccio, e mille

„Cangiamenti in un'ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

Fenic. E ben, prendi o Regina

Maggior tempo a pensar.

Olint. Come!

Fenic. T'accheta.

Teco tanto indiscreta

a Cleonice.

Non

Non è la Siria, e ogn' un di noi conofce

Quanto è grande il cimento.

Olint. E' dunque poco

Il giro di tre lune? „In questa guisa.

„Cleonice potrai

„Prometter sempre, e non risolver mai.

Fenic. Audace, e chi ti rese

Temerario a tal segno?

Olint. Il zelo, il giusto,

Il periglio di lei. „Se ancor delusa

„Oggi resta la Siria; io non fo dirti

„Dove giunger potrebbe

„L'intolleranza sua.

Fenic. „Potrebbe forse

„Pentirsi dell' ardir. Chi siede in trono

„Leggi non soffre, il numero degli anni

„Se mi scema vigore

„Non mi toglie coraggio. „ Il sangue mio

Per la sua libertà

Tutto si verferà. . . .

Cleo. Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti priego

Nuove discordie. Il differir, che giova?

Sempre incerta farei.

Udite: Io sceglierò. . . .

Fenic. Sceglier non dei.

(S'avventuri l'arcano)

Cleo. A noi, che porta

Frettoloso Mitrane? *vedendo venir Mitr.*

SCENA VII.

Mitrane, poi Alceste dal Porto, e detti.

Mit. **I**N questo punto

Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

A 6

Cleo.

Cleo. (Numi!)

Fenic. (Respiro.)

Cleo. Ove si trova?

Mit. Ei viene. *accennando verso il Porto.*

Cleo. Fenicio-Olinto-(ah ch'io mi perdo!) andate s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti.

L'Amico ad abbracciar, che s'avvicina.

(Io quasi mi scordai d'esser Regina.

torna a sedere Fenic., e Mitr. vanno ad incontrar Alces., che in picciol barca si vede approdare, e l'abbracciano.

Olint. (Inopportuno arrivo!)

Cleo. (Ecco il mio bene. *verso Alc., che s'avvicina.*

Tu palpiti, o cor mio,
Che riconosci, oh Dio! le tue catene.)

Alc. Pur mi concede il fato

Il piacer sospirato

Di trovarmi a tuoi piedi, o mia Regina.

„Pur il Ciel mi concede,

„Che a te della mia fede

„Recar su i labbri miei possa il tributo.

Felice me, se ancora

Fra le cure del Regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno.

Cleo. E privata, e Sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi,

„O quanto, Alceste, o quanto

„Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

Fenic. (Torno a sperar.)

Cleo. Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse?

Olint. (O sofferenza!)

Alc. Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor....

Olint.

Olint. Sappiamo, Alceste,
La pugna, le tempeste,
Di lui la morte, e le vicende....

Cleo. Il resto

Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Olint. (Che pena!)

Alc. Al cader d'Alessandro in noi l'ardire

Tutto mancò. Già le Nemiche Squadre
Balzan su i nostri legni: „orrido scempio

„Si fa de' venti: in mille aspetti, e mille

„Erra intorno la morte: „Altri sommerso,

„Altri spira trafitto, e si confonde

La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.

Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi, „odiando il giorno,

„Su la scomposta prora

„D'infranta nave a mille strali esposto

Lungamente pugnai, finchè versando

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

Cleo. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in balia dell'onde,

Quanto errai non so dirti. Aprendo il ci-

Il lacero naviglio (glio,

So che più non rividi. In rozzo letto

Sotto rustico tetto io mi trovai:

Ingombre le pareti

Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco

Pietoso Pescator mi stava al fianco.

Cleo. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta: ed era

Cretense il Pescator. „Questi sul lido

„Mi trovò semivivo: al proprio albergo

„Pietoso mi portò: ristoro al seno,

„Dite.

„Dittamo alle ferite.
„Sollecito appressò: „ questi prevvide
Dopo lungo foggiorno
Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Fenic. O strani eventi!

Olint. Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe...

Cleo. T'intendo Olinto, io sceglierò lo Sposo,
Ciascun sieda, e m'ascolti.

Fenic, Olint., e gli altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritornai

Opportuno alla scelta.) *Alc. volendo sedere, è*

Olint. Olà, che fai? *(impedito da Olint.)*

Alc. Servo al cenno Reale.

Olint. Come! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastor affiso?

Alc. La Siria ha già diviso

Alceste dal Pastor. Depose Alceste

Tutto l'esser primiero,

Allor che di Pastor si fè guerriero.

Olint. „Ma in quelle vene ancora

„Scorre l'ignobil sangue.

Alc. „In queste vene

„Tutto si rinnovò: tutto il cangiai,

„Quando in vostra difesa io lo versai.

Olint. Ma qual de' tuoi Maggiori

A tant' oltre aspirar t'apri la strada?

Alc. Il mio cuor, la mia destra, e la mia Spada.

Olint. Dunque...

Fenic. Eh tacci una volta.

Olint. Almen si sappia

La chiarezza qual'è degli Avi fui.

Fenic. Finisce in te, quando comincia in lui.

Cleo. Non più. Nel mio comando

Si nobilita Alceste.

Olint. In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder è permesso.

Cleo. E ben. Alceste

Sieda Duce dell'armi,

Del Sigillo real sieda Custode.

Ti basta Olinto? *Alc. siede, e Olint. s'alza.*

Olint. Ah! questo è troppo: a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogni uno

Dove giunger tu brami.

Fenic. In questa guisa

Temerario rispondi? al braccio mio

Lascia il peso o Regina,

Di punir quell'audace.

Cleo. A i meriti tuoi,

All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fenic. Siedi, e raffrena

Tacendo almen il violento ingegno. *ad Cl.*

Udisti?

Olint. Ubbidirò. *(Fremo di sdegno.)*

torna a sedere.

Cleo. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesse il mio pensiero, un'altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l'impero,

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o fra di sangue oscuro.

Olint. *(Come tacer!)*

Fenic. Su la mia fè lo giuro.

Cleo. Siegui Olinto.

Fenic. Non parli?

Olint. Lasciatemi tacer.

Cleo. Forse ricasi?

Olint. Io n' ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento. Altri vi sono...

Cleo. E ben. Su questo trono

s'alza dal trono, e seco tutti.

Regni chi vuole. Io d'un fervile impero

Non voglio il peso.

Fenic. Eh! non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti

Rispettosi Vassalli.

Cleo. In faccia mia

L'ardir di pochi io tolerar non deggio.

scende dal Trono.

Libero il gran Consiglio

L'affar decida. O senza legge alcuna

Sceglia mi lasci, o soffra,

Che da quel Soglio, ove richiesta asceti,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò, dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Se libera non sono,

S'ho da servir nel Trono,

Non curo di regnar,

L'impero io sdegno.

A chi servendo impera

La servitute è vera,

E' finto il Regno.

Se ec.

parte Cleonice seguita da Mitrane, da i Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.

SCENA VIII.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. Così de' tuoi trasporti (de' saggi
Sempre arrossir degg' io? „Nè mai

„Il commercio, l'esempio

„Emendar ti farà?

Olint. Ma, Padre, io soffro

Ingiustizia da te. Potresti al foglio

Innalzarmi, e m'opprimi.

Fenic. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re: „Torbido, audace,

„Violento, inquieto....

Olint. Il caro Alceste

Saria placido, umile,

Generoso, prudente.... ah chi d'un Padre

Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita?

Fen. Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.

Se fecondo, e vigoroso

Crescer vede un arboscello,

Si affatica intorno a quello

Il geloso Agricoltor.

Ma da lui rivolge il piede,

Se lo vede

In su le sponde

Tutto rami, e tutto fronde,

Senza frutto, e senza fior.

Se ec.

parte.

SCENA IX.

Olinto, ed Alceste.

Ol. NELLE tue scuole il Padre (Alceste
Vuol, ch'io virtude apprenda. „E ben,
„Comincia ad erudirmi. „Ah renda il Cielo
Così

Così l'ingegno mio facile, e destro,
Che non faccia arrossir sì gran Maestro!

Alc. Signor, quei detti amari
Soffro solo da te. Senza periglio
Tutto può dir, chi di Fenicio è figlio.

Olint. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re. Signor perdona,
Se offendo in te la maestà del foglio.

Alc. Olinto, addio. Più cimentar non voglio
La sofferenza mia. Tu scherzi meco,
M'insulti, mi deridi,
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nochier talora
Coll'aura, che si desta:
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.
Non cura il Pellegrino
Picciola nuvoletta:
Ma quando men l'aspetta,
Quella tonando va.

Scherza ec. *Olinto parte con Alc.*

SCENA X.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cleo. **D**unque perchè io l'adoro,
Tutto il Mondo ad Alceste oggi è
„Questo contrasto appunto (nemico?)
„Più impegna l'amor mio.

Bars. Ma in questo istante
Forse il Consiglio a tuo favor decise,
Che giova innanzi tempo...

Cleo. Eh, ch'io conosco
Dell'invidia il poter. Forse a quest'ora
Terminai di regnar. Ma non per questo

Mi-

Misera mi farà l'altrui livore,
E' un gran Regno per me d'Alceste il cuore.

Bars. (O gelosia!)

Cleo. Decise
Il Consiglio, o Fenicio? *a Fenic. che soprag.*

Fenic. Appunto.

Cleo. Il resto
Senza, che parli, intendo.
Il mio Regno finì.

Fenic. Meglio, o Regina,
Giudica della Siria. „I tuoi Vassalli
„Per te, più che non credi,
„Han rispetto, ed amore. Arbitra sei
„Di sollevar qual più ti piace al Trono.
Il tuo voler sovrano
In qualunque si scelga,
Di chiara stirpe, o di progenie oscura
Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

Cleo. Come! in sì brevi istanti
Sì da prima diversi?

Fenic. Ah! tu non sai
Quanta fede è ne'tuoi „Nel gran Confesso
„Tutta si palesò. Chi del tuo volto,
„Chi del tuo cor, chi della mente i pregi
„A gara rammentò. Chi tutto il sangue
„Offerse in tua difesa: e in mezzo a questo
„Impeto di piacer, Regina, oh come
„S'udia suonar di Cleonice il nome!

Bars. (Infelice amor mio!)

Cleo. Vanne. Al Consiglio
Riporta i sensi miei. Di, che il mio cuore
A tai prove d'amore
Insensibil non è. Che fia mia cura,
Che non si penta il Regno

Di

Di sua fiducia in me; che grata io sono.

Fenic. (Ecco in Alceste il vero Erede al Tro.

Bars. Vedi come la forte (no) parte.

I tuoi voti seconda. Ecco appagato

Appieno il tuo desio,

Ecco finito ogni tormento.

Cleo. Oh Dio!

Bars. Tu sospiri? io non vedo

Ragion di sospirar. „L'amato bene

„In questo punto acquisti,, e ancor non sai

Le luci serenar torbide, e meste?

Cleo. Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.

Bars. Come perduto!

Cleo. E vuoi,

Che siano i miei Vassalli

Di me più generosi? „Il genio mio

„Sarà dunque misura

„Dei meriti altrui? senza curar di tanti

„Il sangue illustre, io porterò sul Trono

„Un Pastorello a regular l'impero?

„Con qual cor? con qual fronte? Ah non fia

„La gloria mia mi consigliò fin' ora (vero

„L'invidia a superar; ma quella oppressa,

„Or mi consiglia a superar me stessa.

Bars. Alceste che dirà?

Cleo. Se m'ama Alceste

Amerà la mia gloria. Andrà superbo,

Che la sua Cleonice

Si distingua così co' propri vanti

Dalla schiera volgar degli altri amanti.

Bars. Non so, se in faccia a lui

Ragionerai così.

Cleo. Questo cimento

Amica io fuggirò. Non so, se avrei

Virtù

Virtù di superarmi. „E' troppo avvezzo

„Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio,

„Non veder più quel volto a me conviene.

SCENA XI.

Mitrane, e dette; poi Alceste.

Mitr. **C**Hiede Alceste l'ingresso.

Cleo. **C** Oh Dio! Barsene.

Bars. Or tempo è di costanza.

Cleo. Va, non deggio per ora. . . *a Mitrane.*

Mitr. Egli s'avanza. *parte.*

Cleo. (Resisti anima mia.)

Alces. Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta.

„Posso dirti, che mai

„Pace non ritrovai da te lontano.

Posso dirti, che sei

Sola de' pensier miei cura gradita:

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

Cleo. Deh non parlar così!

Alces. Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace,

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiacce?

„In questa guisa, oh Dio!

„L'istessa Cleonice in te ritrovo?

„Son' io quello, che tanto

„Attelo giunge, e sospirato, e pianto!

Cleo. (Che pena!)

Alces. Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche lune a ricoprir di gelo

Di due lustri l'amor.

Cleo.

Cleo. Voleffe il Cielo.

Alces. Voleffe il Ciel! qual colpa?

„Qual demerito è in me? „S'io mai t'offesi,
„Mi ritolga il destin quanto mi diede
„La tua prodiga man. Sempre idegnati
„Sian per me quei begli occhi
„Arbitri del mio cor, del viver mio.
„Guardami? parla?

Cleo. (Ah non resisto!) addio.

parte.

SCENA XII.

Alceste, e Barsene.

Alces. **N**Umi, che avvenne mai! „quei dubbj
„Quel pallor, quei sospiri
Mi fanno palpitar „, „Qual' è, Barsene,
La cagion di sì strano (trui?
Cangiamento improvviso? „è invidia al-
„E' incostanza di lei?
„E' ingiustizia degli astri? è colpa mia?
Bars. Le smanie del tuo core
Mi fan pietà. Forse d'un altra amante
Più felice saresti.

Alces. Ah giunga prima
L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
A prezzo ancor di non trovar mai pace.
Che più soffrir mi piace
Per la mia Cleonice ogni tormento,
Che per mille bellezze esser contento.
Dal suo gentil sembiante
Nacque il mio primo amore,
E l'amor mio costante
Ha da morir con me.

Ogni

Ogni beltà più rara,
Benchè mi sia pietosa,
Per me non è vezzosa,
Vaga per me non è.

Dal ec.

parte.

SCENA XIII.

Barsene.

INfelice cor mio, qual' altro attendi
Disinganno maggiore? Indarno aspiri
Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.
Ma pur chi fa? la tolleranza, il tempo
Forse lo vincerà. „Vince de' sassi
„Il nativo rigor picciola stilla
„Collo spesso cader. Rovere annosa
„Cede ai colpi frequenti
„D'affidua scure. „E se in'inganno? oh Dio!
Temo, che l'Idol mio
Nel conservarsi al primo amor costante,
Sia più fermo de' sassi, e delle piante.

Vorrei dai lacci sciogliere
Questa alma prigioniera.

Tu non mi fai risolvere
Speranza lusinghiera.

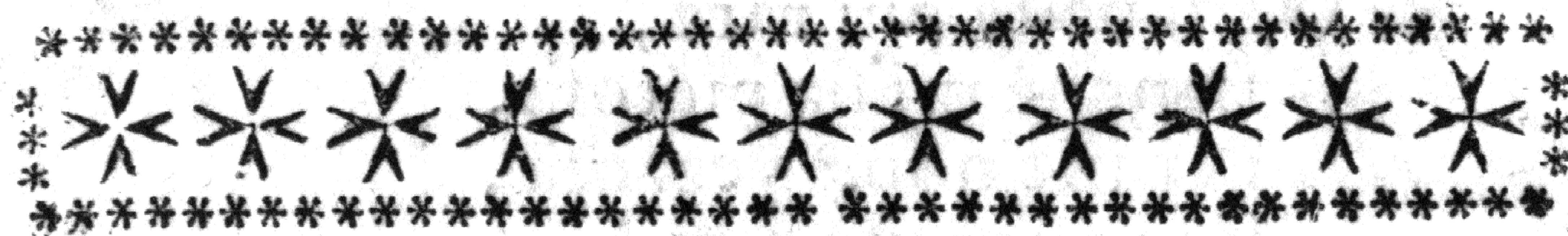
Fosti la prima a nascere,
Sei l'ultima a morir.

Nò, dell'altrui tormento,
Nò, che non sei ristoro;
Ma servi d'alimento
Al credulo desir.

Vorrei ec.

Fine dell' Atto Primo

ATTO



A T T O

S E C O N D O ,

S C E N A P R I M A .

Galleria con Tavolino.

Alceste, ed Olinto.

Alces. **E** Tu per qual ragione (de
 Mi contendi l'ingresso? Al regio pie-
 Necessario è ch' io vada. *in atto di partire.*

Olint. Andar non lice.

La Regina lo vieta, Olinto il dice.

Alces. Attenderò fin tanto
 Che sia permesso il presentarmi a lei.

Olint. Son pur' i detti miei
 Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi
 Più non dei comparir. Ti vieta il passo
 Alla real dimora,

Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?

Alc. „Più mirarmi non vuole! oh Dei, mi sen-
 „Stringer il cor. (to

Olint. „Questo comando, Alceste,
 „T'agghiaccia, io me n'avvedo.

Alces. Nò, perdonami, Olinto, io non ti credo,
 Non è la mia Regina

„Tanto ingiusta con me. „Nè v'è ragione,
 „Che a sì gran pena un suo fedel condanni.

OTTA

O in-

O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.
Olint. „E ardisci dubitar de i detti miei?
Alces. „Se troppo ardisco, io lo saprò da lei.
Olint. „Fermati. *in atto d'entrare s'incontra in Mitr.*

S C E N A I I .

Mitrane, e detti.

Mitr. **A** Lceste, e dove? (do.

Alces. Non arrestarmi. A Cleonice io va-

Mitr. Amico a te l'ingresso

All' aspetto Real non è permesso.

Alces. Ed è vero il divieto?

Mitr. Pur troppo è ver.

Alces. Deh per pietà, Mitrane,
 Intercedi per me? „Ritorna a lei,

„Dille, che a questo colpo
 „Io resistere non fo: che alcun l'inganna:

„Che reo non sono, e che se reo mi crede,
 „Io saprò discolparmi al regio piede.

Mitr. „Ubbidirti non posso „ Ha la Regina,
 Che di te non si parli a noi prescritto.

E il nominarle Alceste anch' è delitto.

Alces. Ma qual' è la cagione?

Mitr. A me la tace.

Alces. Ah, son tradito. Una calunnia infame
 Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore
 Qualunque sia. Non lungamente occulto
 Al mio sdegno farà. „Su l'are istesse

„Correrò disperato

„A trafiggerli il sen.

Olint. Queste minacce
 Sono inutili, Alceste.

Alces. Amici, oh Dio!

B

Per-

Perdonate i trasporti
D'un anima agitata. In questo stato
Son degno di pietà. Da voi la chiedo,
Voi parlate per me. Voi muova almeno
Veder ne' mali suoi
Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

Non v'è più barbaro

Di chi non sente

Pietà d'un misero,

D'un innocente,

Vicino a perdere

L'Amato ben.

Gli altri m'uccidano,

Se reo son' io.

Ma non dividano

Dal seno mio

Colei, ch'è l'anima

Di questo sen.

Non ec.

parte.

SCENA III.

Olinto, e Mitrane.

Olint. **L**A caduta di Alceste al fin, Mitrane,
M'afficura lo scettro. Io con la spe-
Ne prevengo il piacer. (me

Mitr. Fidarsi tanto

Non deve il saggio alle speranze. Un bene

Con sicurezza atteso, ove non giunga,

Come perdita affligge. E poi t'inganni,

Se divenir felice

Speri così.

Olint. Bisogna

Per massime sì grandi

Età più ferma, e frequentar conviene

D'Egit-

D'Egitto i tempi, o i portici d'Atene.

Mit. Ma d'Atene, e d'Egitto

Il saper non bisogna

Per serbarli fedel. Tu fin' ad ora

Non amasti Barsene?

Olint. E l'amo ancora.

Mit. E puoi Barsene amando

Compiacerti d'un trono,

Per cui la perdi?

Olint. „E comparar tu puoi

„La perdita d'un core

„Coll'acquisto d'un Regno?

Mit. „A queste prove

„Chi è fedel si distingue

Olint. Eh che in amore

Fedeltà non si trova. In ogni loco

Si vanta assai, ma si conserva poco.

E' la fede degli Amanti

Come l'Araba Fenice,

Che vi sia, ciascun lo dice,

Dove sia, nessuno il fa.

Se tu sai dov' ha ricetto,

Dove more, e torna in vita,

Me l'addita,

E ti prometto

Di serbar la fedeltà.

E' la ec.

parte.

SCENA IV.

Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.

Mit. **U**N' aura di fortuna, (stante
Che spira incerta, e a sollevar ba-
Quell'anima leggiere. „Il Regio Scettro

B 2

„Già

„Già tratta Olinto, e si figura in Trono.
 „Quanto deboli sono
 „Fra i ciechi affetti lor le menti umane!

Cleo. Olà, scriver vogl'io. *ad un Paggio.* Parti
 (Mitrane.)

Mit. Ubbidisco al comando. *in atto di partire.*

Cleo. Odimi. Alceste

Più di me non ricerca?

Mit. Anzi, o Regina,

Altra cura non ha; ma l'infelice...

Cleo. Parti, basta così. *come sopra.* Senti.
 (Che dice?)

Mit. Dice, che t'è fedele:

Dice, che alcun t'inganna:

Che tu non sei tiranna:

Che hai troppo bello il cor.

Che ti vedrà placata,

E vuol morirti al piede,

Vittima sventurata

D'un infelice amor.

Dice, ec.

parte.

SCENA V.

Cleonice, e Barsene.

Bars. **R**egina, è pronto il foglio. I sensi tuoi
 Spiega in quello ad Alceste.

Cleo. Ah che in tal guisa

Son troppo a lui, son troppo a me crudele!

Voglio vincermi, e voglio

Dividerlo da me. L'attende il Regno,

L'onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole,

Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno

Vorrei che lo sapesse. „E' tirannia

„An-

„Annunciar con un foglio

„Si barbara novella. Altro sollievo

„Non resta, amica, a due fedeli amanti

„Costretti a separarsi,

„Che a vicenda lagnarsi,

„Che ascoltare a vicenda

„D'un lungo amor le tenerezze estreme,

„E nell'ultimo addio pianger insieme.

Bars. „Questo è sollievo? „Ah! di veder Alceste

Il desio ti seduce. A tal cimento

Non esporti di nuovo. Affai facesti

Resistendo una volta. „Il frutto perdi

„Della prima vittoria,

„Se tenti la seconda. Io te conosco

„Più debole d'allora,

„E il Nemico è più forte. „Eh la grand'opra

Generosa compisci. I tuoi Vassalli

Fidano in te. Dal superar costante

Questo passo crudel, ch'ora t'affanna

Pende la gloria tua.

Cleon. Gloria tiranna,

Dunque per te degg'io

Morir di pena, e rimaner per sempre

Così d'ogni mio ben vedova, e priva?

Legge crudel! t'appagherò. Si scriva.

va a scrivere al tavolino.

Bars. (Par che m'arrida il fato.

Non dispero d'Alceste.)

Cleon. Alceste amato. *scrivendo.*

Bars. (Lusingarmi potrò d'esser felice,

Se la gloria resiste

Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cleo. E non vuol il destin farci contenti. *scrivendo.*

Bars. (Cresce la mia speranza. O Dei, sospende

La man tremante, e si ricopre il volto!
Ah che ritorna ai primi affetti in preda.)
Cleo. Povero Alceste mio!

parlando poi torna a scrivere.

Bars. (Tremo che ceda.
Io nel caso di lei
Non so dir che farei.)

Cleo *Vivi mio bene,* *scrivendo.*
Ma non per me. Già terminai, Bartene.

Bars. (Eccomi in porto.) Or giustamente al
Un anima sì grande il Ciel destina. (trono)

Cleo. Prendi, e tua cura sia... *volendole dar il foglio.*

S C E N A V I.

Fenicio, e dette.

Fenic. Pietà Regina.

Cleo. Ma per chi?

Fenic. Per Alceste. Io l'incontrai

Pallido, semivivo, e per l'affanno

Quasi fuori di sé. „La dura legge

„Di più non rivederti,

„E' un colpo tal, che gli trafigge il core,

„Che la ragion gli toglie,

„Che lo porta a morir. „ Freme, sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto

Sol di te si ricorda,

Il tuo nome ripete ad ogni passo.

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

Cleo. Ah Fenicio crudel! Da te sperava

La vacillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader. Perchè ritorni

Barbaramente a ritentar la viva

Fe-

Ferita del mio cor?

Fenic. Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto.

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor. „Pianta felice

„Custodita fin' ora

„Dalle mie cure, e dai consigli miei:

„Cresciuta al fausto raggio

„Del tuo regio favor: Speme del Regno,

„Di mia cadente età speme, e sostegno.

Bars. (Zelo importuno.)

Fenic. „E inaridir vedrassi

„Così bella speranza in un momento?

„Regina, in me non sento

„Sì robusta vecchiezza, e sì vivace,

„Che possa a questo colpo

„Sopravvivere un dì.

Cleo. Che far poss' io?

Che vuole Alceste? e qual da me richiede

Conforto al suo martire?

Fenic. Rivederti una volta, e poi morire.

Cleo. Oh Dio!

Fenic. Bella Regina

Ti veggo intenerir. „Pietà di lui,

„Pietà di me. Questo canuto crine,

„La lunga servitù, „ l'intatta fede

Merita pur, ch'io qualche premio ottenga.

Cleo. Eh resista chi può. Digli che venga.

lacerà il foglio, e s'alza da sedere.

Bars. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

Fenic. (Basta, che vegga Alceste, e Alceste ha

(vinto.) *in atto di partire s'incontra in Olinto.*

SCENA VII.

Olinto, e detti.

Olinto **P**Adre, Regina. Alcette
Più in Seleucia non è. Per opra mia
Già ne partì.

Cleo. Come!

Fenic. Perché?

Olinto. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.
Io gl' imposi in tuo nome
La legge di partir.

Cleo. Ma quando avesti

Quella legge da me? Custodi, oh Dei!
escono alcune guardie.

Si cerchi, si raggiunga,

Si trovi Alcette, e si conduca a noi. *partono le*

Fenic. Misero me!

(guardie.

Cleo. Se la ricerca è vana,

ad Olinto.

Trema per te. Mi pagherai la pena
Del temerario ardir.

Olinto. Credei servirti,

Un periglioso inciampo
Togliendo alla tua gloria.

Cleo. E chi ti rese

Si geloso Custode
Del mio decoro, e della gloria mia?
Avresti mai potuto

Fenicio preveder questa sventura?

Il Mondo tutto a danno mio congiura.

La sorte mia tiranna

M'affanna = ognor molesta:

Tutto è per me tempesta,

Tutto tremar mi fa.

Nacqui

Nacqui agli affanni in seno,
L'anima mia vien meno,
Per me non v'è pietà.

La cc.

parte.

SCENA VIII.

Fenicio, Olinto, e Barsene.

Olinto. **S**ignor, di Cleonice

Non vidi mai più stravagante inge-
„Odia in un ponto, ed ama, (gno!
„Or Alcette domanda, or lo ricusa,
„E delle sue follie poi gli altri accusa.

Fenic. Così la tua Sovrana

Temerario rispetti? Impara almeno
A tacere una volta. Ah, ch' io dispero
Di poterlo emendar!

Barsene. Matura il fenno

Al crescer dell' etade. Olinto ancora
Degli anni è su l'April.

Fenic. Barsene, anch' io

Scorsi l'April degli anni; „e folto, e biondo
„Fu questo crin, ch' ora è canuto, e raro.
E allora: (o età felice!)

Non con tanto disprezzo
Al consiglio de' saggi

La stolta gioventù porgea l'orecchia.

Declina il Mondo, e peggiorando invecchia.

Parte dal nido usato

Nella stagion novella,

Poi torna al lido amato

Vedova Tortorella

Fedele al primo amor.

Ma giovanil pensiero

Inlabile, e leggiere,

B 5

Vola,

Vola, s'arresta, e segue
I moti sol del cor.

Parte ec. *parte.*

SCENA IX.

Olinto, e Barsene.

Olint., **P**ER appagar la strana
„Senile austerità, dovremmo noi
„Cominciar dalle fasce a far da Eroi.
Barsene, altri pensieri
Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto
Vive più nel tuo core.

Bars. Eh che tu vuoi
Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti
Con più belle catene.
Alla Regina sua cede Barsene.

So che per gioco
Mi chiedi Amore.

Ma poche lagrime,
Poco dolore

Costa la perdita
D'un' infedel.

A un' altro oggetto
Che tu non sai,

Anch'io l'affetto
Fin'or serbai,

E in sì bel foco
Vivrò fedel.

So ec. *parte.*

SCENA X.

Olinto.

DI Barsene i dispreggi,
L'ire di Cleonice,
La fortuna d'Alceste, ed i severi

Rim-

Rimproveri paterni avrian d'ogni altro
Sgomentato l'ardir. Ma non per questo
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti
Gran coraggio bifogna, e non conviene
Temer periglio, e ricusar fatica,
Che la fortuna, è degli audaci amica.

Non fidi al mar, che freme,

La temeraria prora

Chi si scolora,

E teme

Sol quando vede il mar.

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono, al lampo

D'una guerriera tromba,

D'un bellicoso acciar.

Non ec. *parte.*

SCENA XI.

Camera con Sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cleo. **E**Ccoti, Cleonice, al duro passo
Di ricever Alceste,

Ma per l'ultima volta. „Avrai coraggio

„D'annunciargli tu stessa

„La sentenza crudel, che t'abbandoni,

„Che si scordi di te? Quant'era meglio

„Non impedir la sua partenza!

Mit. Alceste,

Regina, è qui, che ritornato in vita

Dopo tante vicende,

Di rivederti impaziente attende.

Cleo. (Già mi palpita il cuor.)

Mit. Fenicio il vide,

B 6

L'af-

L'assicurò, gli disse
 Quanto può nel tuo core. „Ei parve allora
 „Fior, che dal gelo oppresso,
 „Risorga al sol: rasserenò la fronte,
 „Il pallor colori, ciangiò sembianza.
 „Ripieno è di speranza,
 „E al piacer improvviso
 „L'allegrezza, e l'amor gli ride in viso.
Cleo. „(E perderlo dovrò?), „Parti Mitrane,
 Digli che venga. In queste
 Stanze l'attendo.

Mit. O fortunato Alceste! parte.

Cleo. Magnanimi pensieri
 E di gloria, e di Regno, ah! dove siete?
 Chi vi fugò? per mia difesa al fiero
 Turbamento, ch'io provo,
 Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.
 „Questo, questo è il momento
 „Terribile per me. Qual posso in voi
 „Speranza aver, se intemoriti al solo
 „Nome dell'Idol mio m'abbandonate?
 „Tornate, oh Dio! tornate.
 „Radunatevi tutti intorno al core
 „L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

SCENA XII.

Alceste, e detta.

Alc. **A** Dorata Regina, io più non credo
 Che di dolor si muora. E' folle in-
 Dir, che affretti un'affanno (ganno
 L'ultime della vita ore funeste.
 Se fosse ver, non viverebbe Alceste.
 „Ma se questa produce
 „Sospirata mercè la pena mia,

„La

„La pena, ch'io provai
 „In questo punto è compensata assai.
Cleo. (Tenerenze crudeli.)
Alces. Ah se l'istessa
 Per me tu sei, come per te son'io;
 S'è ver, che possa ancora
 Tutto sperar da te; qual fu l'errore,
 Per cui tanto rigore
 Io da te meritai, dimmi una volta....
Cleo. Tutto, Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.
Alces. Servo al sovrano impero.
Cleo. (Io gelo, e temo.) siede.
Alces. (Io mi consolo, e spero.) siede.
Cleo. Alceste, ami da vero
 La tua Regina? o t'innamora in lei
 Lo splendor della cuna,
 L'onor degli Avi, e la real fortuna?
Alces. Così bassi pensieri
 Credi in Alceste? „O con i dubbi tuoi
 „Rimproverar mi vuoi
 „Le paterne capanne? Io fra le Selve,
 „Ove nacqui, ove crebbi,
 „O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.
 In Cleonice adoro
 Quella beltà, che non foggia al giro
 Di fortuna, o d'etade. Amo il suo cuore,
 Amo l'anima bella,
 Che adorna di sè stessa,
 E delle sue virtù, rende allo Scettro,
 Ed al ferro real co' pregi sui
 Luce maggior, che non ottien da lui.
Cleo. Da così degno Amante
 Un magnanimo sforzo
 Posso dunque sperar?

Alces.

Alces. Qualunque legge
Fedele eseguirò.
Cleo. Molto prometti.
Alces. E tutto adempirò. „Non v'è periglio,
„Che lieve non divenga
„Sostenuto per te. N'andrò sicuro
„A sfidar le tempeste: „ inerte il petto
Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.
Cleo. Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.
Alces. Lasciarti? oh Dei! che dici?
Cleo. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo
Viver senza di me.
Alces. Ma chi prescrive
Così barbara legge?
Cleo. Il mio decoro,
Il genio de' Vassalli,
La giustizia, il dover, la gloria mia,
„Quella virtù, che tanto
„Ti piacque in me; quella, che al regio ferto
„Rende co' pregi sui
„Luce maggior, che non ottien da lui.
Alces. E con tanta costanza
Chiedi, ch'io t'abbandoni?
Cleo. Ah tu non fai...
Alces. So, che non m'ami, e lo conosco assai. s'alza
Appaga la tua gloria:
Contenta i tuoi Vassalli:
Servi alla tua virtù: porta sul trono
La taccia d'infedele. Io tra le selve
Porterò la memoria
Viva nel cor della mia fe' tradita,
Se pur il mio dolor mi lascia in vita.

in atto di partire.

Cleo. Deh non partir ancor!

Alces.

Alces. Del tuo decoro
Troppo son' io geloso. Un vil Pastore
Con più lunga dimora avvilirebbe
Il tuo grado real.
Cleo. Tu mi deridi,
Ingrato Alceste.
Alces. Io sono
Veramente l'ingrato: io t'abbandonò:
Io sacrifico al fasto
La fede, i giuramenti,
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,
Inumana, spergiura.
Cleo. Io dal tuo labbro
Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta,
Sfogati pur. Ma quando
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco
Lascia, ch'io parli.
Alces. In tua difesa, ingrata,
Che dir potrai? D'infedeltà sì nera
La colpa ricoprir forfetti credi? (siedi.)
Cleo. Non condannarmi ancora. M'ascolta, e
Alces. (Oh Dei, quanto s'infida torna a sedere.
Del suo poter!)
Cleo. Se ti ricordi, Alceste,
Che per due lutri interi
Foste de' miei pensieri
Il più dolce pensier, creder potrai
Quanto barbara sia
Nel doverti lasciar la pena mia.
Ma in faccia a tutto il Mondo
Costretta Cleonice
Ad eleggere un Re, più col suo core
Consigliarsi non può. Ma deve, oh Dio!!
Tutti sacrificar gli affetti sui

Alla

Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

Alces. Arbitra della scelta,
Non ti rese il Consiglio?

Cleo. E' ver. Potrei
Dell'arbitrio abusar, condurti in trono.

Ma credi tu, che tanti
Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto? „Insidie ascosse,

„Aperti insulti, e turbolenze interne

„Agiteriano il Regno,

„Alceste, e me., La debolezza mia,

La tua giovane etade, i tuoi natali

Sarian' armi all' invidia. I nostri nomi

Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille

Vil materia di riso. Ah caro Alceste,

Mentiscano i maligni! Altrui d'esempio

Sia la nostra virtù: quest'atto illustre

Compatisca, ed ammiri

Il Mondo spettator: dagli occhi altrui

Qualche lagrima esiga il caso acerbo

Di due teneri amanti,

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore?

Alces. Perchè, barbari Dei, farmi Pastore!

Cleo. Va. Cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, il tuo dolor consola.

Poco avrai da dolerti,

Ch'io ti viva infedele, anima mia.

Già da questo momento

Io comincio a morir. Questo, ch'io verso

Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi

Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

Alc. Perdono, anima bella, oh Dio! perdono.

Re-

Regna, vivi, conserva *s'alza, e s'inginoc.*

Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco

De' miei trasporti; e son felice appieno,

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cleo. Sorgi, parti, s'è vero

Ch'ami la mia virtù.

Alc. Su quella mano,

Che più mia non farà, permetti almeno,

Che imprima il labbro mio

L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cleo.) Addio.

Alc.)

Alc. Addio: ti lascio o cara

Luce degli occhi miei;

Raimentati, che sei

La mia speranza.

Cleo. Addio: la doglia amara

Ah, che mancar mi fa;

Resistere non sà

La mia costanza.

Alc. Mai più vezzosi rai...

Cleo. Taci; morir mi fai.

Alc. Forse vi rivedrò...

Cleo. Basta. *Alc.* Chi sà, ben mio,

Se più... *Cle.* Deh, taci. *a. z.* Oh Dio!

Mi si divide il cor,

Mancar mi sento.

a. z. Qual pena, o sommi Dei,

Serbaste a giorni miei!

Ah, che pietà non v'è

Del mio tormento.

Addio ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O T E R Z O,

S C E N A P R I M A.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Olinto, poi Alceste, e Fenicio.

Olint. Sarò pur una volta
 Senza Rival. Da questo lido al fine
 Vedrò Alceste partir. „La sua tardanza
 „Però mi fa temer. Si fosse mai
 „Pentita Cleonice! Ah non vorrei....
 „Ma nò. Di sua dimora
 „Cagion gli estremi ufficj
 „Forse faran degl'importuni amici.

Alces. Signor, procuri indarno
 Di trattenermi ancor. *a Fenicio nell'uscire.*

Olint. Son pronti, Alceste,
 I Nochieri, e la Nave. Amico è il vento,
 Placido è il Mar.

Fenic. Taci importuno. *ad Olinto.* Almeno
 Differisci per poco. *ad Alceste.*
 La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.
 Resta. Del mio consiglio
 Non avrai da pentirti. In fin ad ora

Sai

Sai pur che amico, e genitor ti fui.

Olint. (Mancava il Padre a trattener costui.)

Alces. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio
 Il comando s'oppono. (ne.

Olint. Alceste a quel ch'io sento ha gran ragione.
Fenic. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè pensi
 Come resta Fenicio? Io ti sperai
 Più grato a tanto amor.

Alces. Deh! caro padre,
 Che tal posso chiamarti
 Mercè la tua pietà; non dirmi ingrato,
 Che mi trafiggi il cor. Lo veggio anch'io,
 Che attender non dovevi
 Questi del tuo fudor frutti infelici.

Anch'io sperai crescendo
 Su l'orme tue per il sentier d'onore,
 Chiamarti un dì sul ciglio
 Lagrime di piacer, non di dolore.
 Ma chi può delle stelle
 Contrastare al voler? „Soffri ch'io parta.
 „Forse così partendo
 „Meno ingrato farò. Forse tal volta
 „Comunica sventure
 „La compagnia degl'infelici. Almeno
 „Già che in odio son'io tanto alli Dei,
 „Prendano i giorni miei
 „Solamente a turbar. „Vengano meco
 L'ire della fortuna,
 E a' danni tuoi non ne rimanga alcuna.

Fenic. Figlio, non dir così. Tu non conosci
 Il prezzo di tua vita. E questa mia,
 Se a te non giova, è un peso
 Inutile per me.

Alces. Signor, tu piangi?

Ah

Ah non merita Alceste
 Una lagrima tua! Questo dolore
 Prolungarti non deggio. Addio, restate.
in atto di partire.

Olint. (Lode agli Dei.)

Alces. Vi raccomando, amici
 L'afflitta mia Regina. Avrà bisogno
 Della vostra pietà nel caso amaro.
 Chi fa quanto le costa
 La sua virtù! „Fra quante smanie avvolto
 „E' il suo povero cor! trovarsi sola:
 „Disperar di vedermi, aver presenti,
 „Le memorie, il costume, i luoghi... „ Oh
 Consolatela, amici; amici, addio. (Dio!
nel partire s'incontra in Cleonice.

S C E N A II.

Cleonice, e detti.

Cleon. Fermati Alceste.

Alces. O stelle!

Olint. (Un altro inciampo
 Ecco alla sua partenza.)

Alces. A che ritorni,
 Regina, a rinovar la nostra pena?

Cleon. Fenicio, Olinto, in libertà lasciate
 Me con Alceste.

Olint. Il mio dover faria
 Coll' Amico restar.

Cleon. Tornar potrai
 Per l'ultimo congedo.

Olint. Tornerò. (Ma ch'ei parta io non lo cre-
 (do.) *parte.*

Fen. Giungi a tempo, o Regina. A caso il Cielo
 Forse

Forse non prolungò la sua dimora.
 Di renderlo felice hai tempo ancora.

Pensa, che sei crudele,

Se del tuo ben ti privi.

Pensa, che in lui tu vivi:

Pensa, ch'ei vive in te.

Rammenta il dolce affetto,

Che ti rendea contenta;

Ed il candor rammenta

Della sua bella fe.

Pensa, ec. *parte.*

S C E N A III.

Cleonice, ed Alceste.

Cleo. Alceste, assai diverso
 E' il meditar, dall'eseguir l'impresa.

„Fin che mi sei presente,

„Facile credo il riportar vittoria,

„E parmi, che l'amor ceda alla gloria.

„Ma quando poi mi trovo

„Priva di te, s'indebolisce il core,

„E la mia gloria, oh Dio! cede all'amore.

Alces. Che vuoi dirmi perciò?

Cleo. Che non poss'io

Viver senza di te. Se Alceste, e il regno,

Non vuol, ch'io goda uniti:

Il rigor delle stelle a me funeste,

Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

Alces. Come!

Cleo. Su queste arene

Rimaner non conviene. Aure più liete

A respirar altrove

Teco verrò.

Alc. Meco verrai! Ma dove?

Cara, se avessi anch'io
 Sudor degli Avi miei, Sudditi, e trono,
 „Sarei, più che non sono,
 „Facile a compiacere il tuo disegno.
 „Ma i Sudditi, ed il Regno,
 „Che in retaggio mi diè forte tiranna,
 „Son pochi armenti, ed una umil capanna.

Cleo. Nel tuo povero albergo
 Quella pace godrò, che in regio tetto
 Lungi da te questo mio cor non gode.

Alc. Cleonice adorata, in queste ancora,
 Felicità sognate,
 Amabili delirj
 D'alma gentil, che nell' amor eccede,
 O come chiaro il tuo bel cor si vede!

Ma son vane lusinghe
 D'un acceso desio....

Cleo. Lusinghe vane!
 Di ricusare un regno
 Capace non mi credi?

Alc. E tu capace
 Mi credi di soffrirlo? Ah bisognava

Celar, bella Regina,
 Meglio la tua virtude, e meno amante
 Farmi della tua gloria! Io fra le selve
 La tua forte avvilir? „L'anime grandi

„Non son prodotte a rimaner sepolte
 „In languido riposo. Ed io farei
 „All' Asia debitor di quella pace,
 „Che fra tante vicende
 „Dalla tua man, dalla tua mente attende.
 „Deh non perdiamo il frutto
 „Delle lagrime nostre,
 „E del nostro dolor! „Tu fosti, o cara

Quella,

Quella, che m' insegnasti
 Ad amarti così. „Gloria sì bella
 „Merita questa pena. A i dì futuri
 „L'istoria passerà de' nostri amori,
 „Ma congiunta con quella
 „Della nostra virtude. „ E se non lice
 A noi viver uniti
 Felicamente in fin all' ore estreme;
 Vivranno almeno i nostri nomi insieme.

Cleo. Deh, perchè qui raccolta
 Tutta l'Asia non è! Che l'Asia tutta
 Di quell' amor, che Cleonice accusa,
 Nel tuo parlar ritroverà la scusa.
 Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,
 La mia virtude, e nella tua favella
 Quell' istessa virtù mi par più bella.

„Parti. Ma prima ammira
 „Gli effetti in me di tua fortezza. *Alceste*
 „Vedrai com'io t'imito.
 Sieguimi nella Reggia. Il nuovo Sposo
 Da me saprai. Dell' imeneo reale
 Ti voglio spettator.

Alc. Troppa costanza.
 Brami da me.

Cleo. Ci fosterremo insieme,
 Emulandoci a gara.

Alc. Oh Dio! non fai
 Il barbaro martir d'un vero amante,
 Che di quel ben, che a lui sperar non lice,
 Invidia in altri il possessor felice.

Cleo. Sgombra dall' anima
 Il rio timore,
 Nò, non ti palpiti
 Geloso il core,

Sarai

Sarai felice
Sperando in me.
Non t'abbandono,
Vedrai chi sono,
Allor, che sembro
Mancar di fè.
Sgombra ec. *parte.*

SCENA IV.

Alceste, poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti
Mi confondon la mente. Ella desia
Ch'io la rimiri in braccio ad altro Sposo,
E poi dice, che pensa al mio riposo.
„Questo è un voler, ch'io mora
„Pria di partir. Ma s'ubbidisca. Io sono
„Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio,
„E il suo comando esaminar non voglio.
Olint. Sei pur solo una volta. Or non avrai
Chi differisca il tuo partir. Permetti
Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso
Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso
Del tuo bel cor la mia partenza onora,
Ma la partenza mia non è per ora.

Olint. Come! per qual ragione?

Alc. La Regina l'impone.

Olint. Ogni momento
Vai cangiando desio.

Alc. Il comando cangiò, mi cangio anch'io.

Olint. Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero
Forse eleggerti Re?

Alc. Tanto non spero.

Olint.

Olint. Dunque ti vuol presente
Al novello imeneo. Barbaro cenno,
Che non devi eseguir.

Alc. T'inganni. Io voglio
Tutto soffrir. Sarà, qualunque sia,
Bella, se vien da lei, la forte mia.

Quel labbro adorato
M'è grato,
M'accende,
Se vita mi rende,
Se morte mi dà.
Non ama da vero
Quell'alma, che ingrata
Non serve all'impero
D'amata beltà.
Quel ec. *parte.*

SCENA V.

Olinto.

IO lo prevvidi. Una virtù fallace
Per sopire i tumulti
Simulò Cleonice. „Ella pretende
„Col caro Alceste assicurarsi il trono.
„Poco temuto io sono,
„Che il duro fren della paterna cura
„Questi audaci assicura. „ Ah se una volta
Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto
Vedrò l'altrui fortuna,
E far saprò mille vendette in una.
Più non sembra ardito, e fiero
Quel Leon, che prigioniero
A soffrir la sua catena
Sventurato s'avvezzò.

C

Ma

Ma se un giorno i lacci spezza,
 Si ricorda la fierezza:
 Ed al primo suo rugito
 Vede il volto impallidito
 Di colui, che l'insultò.
 Più ec.

parte.

SCENA VI.

Appartamenti terreni di Fenicio
 dentro la Reggia.

Fenicio, poi Mitrane.

Fen. **I**N più dubbioso stato (pone
 Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-
 Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda
 Qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente
 Le richiedo d'Alceste, e mi risponde,
 Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano,
 Che fuor del suo costume
 La Regina mi tace? Ah ch'io pavento,
 Che fian le cure mie disperse al vento!
 Mit. Consolati, o Signor. Vicine al porto
 Son le Creteni squadre. Io rimirai
 Dall'alto della Reggia,
 Che sotto a mille prore il mar biancheggia.
 Fenic. Amico, ecco il soccorso
 Sospirato da noi. Possiamo al fine
 Far palese alla Siria
 Il vero Successor. Ritrova Alceste,
 Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna
 Quella parte che puoi. Mitrane amato,
 Chiedo l'ultime prove

Della

Della tua fedeltà.

Mitr. Volo a momenti

Quanto imponesti ad eseguir. *in atto di part.*

Fenic. Ma senti,

Cauto t'adopra, e cela

Per qual ragion le numerose squadre ...

SCENA VII.

Olinto, e detti.

Olint. **D**I gran novella, o padre,

Apportator son'io.

Fenic. Che rechi?

Olint. Ha scelto

Cleonice lo Sposo.

Fenic. E' forse Alceste?

Olint. Ei lo sperò, ma in vano.

Fenic. Che colpo è questo inaspettato, e strano!

SCENA VIII.

Alceste con due Compare, che portano su Bacili
 Manto, e Corona, e detti.

Alces. **P**Ermetti, che al tuo piede... *inginoc-*

Fenic. Alceste, oh Dei! *Chinandosi.*

Che fai? che chiedi?

Alces. Il nostro Re tu sei.

Fenic. Come! Sorgi.

Alces. Signor, per me t'invia

Queste reali insegne

La faggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel tempio

C 2

Teco

Teco il regio imeneo. Negar non puoi
Del fortunato avviso
Alceste apportator. So che egualmente
Cari a Fenicio sono
Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

Fenic. Nè pensò la Regina
Quanto ineguale a lei
Sia Fenicio d'età?

Alces. Pensò, che in altri
Più senno, e maggior fede
Ritrovar non potea. Con questa scelta
La magnanima Donna
Mille cose compì. Premia il tuo merito:
Fa mentire i maligni:
Provvede al Regno: il van desio delude
Di tanti ambiziosi...

Mitr. E calma in parte
Le gelose tempeste,
Nel dubbio cor dell'affannato Alceste.

Fenic. Ecco l'unico evento, a cui quest'alma
Preparata non era.

Olint. Ogni un sospira
Di vedere il suo Re. Consola, o padre,
Gli amici impazienti,
Il popolo fedel, Seleucia tutta,
Che freme di piacer.

Fenic. Precedi, Olinto,
Al tempio i passi miei. Di, che fra poco
Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste
Rimangano un momento

Olint. (Pur che Alceste non goda, io son con-
tento. *parte.*

Fenic. Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto
Non bramavo da voi. Cure felici,

For-

Fortunato sudor! Finisco, Alceste,
D'esserti padre. In queste braccia accolto
Più col nome di figlio
Esser non puoi. Son queste
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia.*

Alces. E per qual fallo
Io tanto ben perdei?

Fenic. Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu sei.
s'inginocchia.

Alces. Sorgi; che dici?

Mitr. O generoso!

Fenic. Al fine

Riconosci-te stesso. In te respira
Di Demetrio la prole. Il vero crede
Vive in te della Siria. A questo giorno
Felice io ti ferbai. Se a me non credi,
Credi a te stesso, all'indole reale,
Al magnanimo cor: credi alla cura,
Ch'ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto
D'una offerta corona, e credi a queste,
Che m'innondan le gote,
Lagrime di piacer.

Alces. Ma fin'ad ora,
Signor, perchè celarmi
La sorte mia?

Fenic. Tutto saprai. Concedi,
Che un momento io respiri. Oppresso il
Dal contento impensato (core
Niega alla vita il ministero usato.

*parte seguito da quelli, che portano
l'insegne reali.*

SCENA IX.

*Alceste, e Mitrane.**Alces.* Sogno? Son desto?*Mitr.* Il primo segno anch'io
Di suddito fedel... *in atto d'inginocchiarsi.**Alces.* Mitrane amato,
Non parlar mi per ora.
Lasciami in libertà. Dubito ancora.*Mitr.* Più liete immagini
Nell'alma aduna.
Già la fortuna
Ti porge il crine.
E' tempo al fine
Di respirar.
Avvezzo a vivere
Senza conforto,
Ancor nel porto
Paventi il Mar.
Più ec. *parte.*

SCENA X.

*Alceste, poi Barsene.**Alces.* IO Demetrio! Io l'Erede
Del trono di Seleucia! E tanto ignoto
A me stesso fin'or! Quante sembianze
Io vo cangiando! in questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso,
Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.
Chi t'afficura, Alceste,

Che

Che la fortuna stolta
Non ti faccia Pastore un'altra volta?*Bars.* Fenicio è dunque il Re?*Alces.* Lo scelse al trono
L'illustre Cleonice.*Bars.* Io ti compiango
Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottenere, più non dispero,
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.*Alces.* A Barsene?*Bars.* Io nascosi
Rispettosa fin'or l'affetto mio.
Un trono, una Regina era rivali
Troppo grandi per me. Ma veggo al fine
Già sposa Cleonice,
Fenicio Re, le tue speranze estinte;
Ond'a spiegar, ch'io t'amo, altri momenti
Più opportuni di questi
Sceglie non posso.*Alces.* O quanto mal scegliești! *parte.*

SCENA XI.

*Barsene.***E**Ra meglio tacer. Speravo almeno,
Che parlando una volta
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta,
Questa picciola speme
Or del tutto è delusa,
Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.
Semplicetta tortorella,
Che non vede il suo periglio,
Per fuggir da crudo artiglio
Vola in grembo al Cacciator.

Vo-

Voglio anch'io fuggir la pena
D'un' amor fin' or tacciuto,
E m'espongo d'un rifiuto
All'oltraggio, ed al rossor.
Semplicetta ec. *parte.*

SCENA XII.

Gran Tempio dedicato al Sole con ara,
e simulacro del medesimo nel mezzo,
e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato
da due Cavalieri, che portano su Bacili
il Manto reale, la Corona, e lo Scettro.*

Fenic. **C**Redimi, io non t'inganno. Alceste è
(il vero
Successor della Siria. A lui dovute
Son quelle regie insegne.

Cleo. In fronte a lui
Ben ravvisai gran parte
Dell'anima real.

Fenic. So, ch'è delitto
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico,
Ma un nemico sì caro,
Ma il rifiuto d'un trono
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

Cleo. Quanti portenti il Fato
In un giorno adunò! di pace priva
Quando credo restar....

Fenic. Demetrio arriva.

SCENA XIII.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice,
e da Fenicio, Mitrane, e Guardie.*

Alces. **L**A prima volta è questa,
Che mi presento a te, senza il timore
Di vederti arrossir del nostro amore.

Fra tanti beni, e tanti,
Che al destino real congiunti sono, (no.
Questo è il maggior, ch'io troverò sul tro-

Cleo. Signor, cangiammo forte. Il Re tu sei,
La suddita son'io,
E il timor dal tuo sen passò nel mio.

Va Demetrio. Ecco il Soglio
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
Che donato l'avrei. Godilo almeno
Più felice di me. Fin che m'accolse
Così mi fu d'ogni contento avaro,
Che sol quando lo perdo egli m'è caro.

Mitr. Anime generose.

Alces. Andrò sul trono:
Ma la tua man mi guidi. E quella mano
Sia premio alla mia fe.

Cleo. Sì grato cenno
Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.
vanno vicino all'ara, e si porgono la mano.

Fenic. O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

Alces.) a 2. Deh risplendi o chiaro Nume
Cleo.)

Alces. Fausto sempre al nostro amor!
Qual son'io tu fosti amante
Di Tessaglia in riva al fiume,
E in sembiante di Pastor.

Cleo. Qual son' io tu sei costante,
 E conservi il bel costume
 D'esser fido a i lauri ancor.
2. Deh risplendi o chiaro Nume
 Fausto sempre al nostro amor!

Fenic. Tuoni a sinistra il Ciel.

SCENA XIV.

Barsene, e detti.

Bars. **T**Utra in tumulto
 E' Seleucia, o Regina.

Cleon. Perché?

Bars. Sai, che poc' anzi

Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
 Cento legni seguaci?

Cleon. E ben, fra poco

L'ascolterò.

Bars. Ma l'inquieto Olinto

Non potendo soffrir, che regni Alceste,

Col Messaggio s'unì! Sparge nel volgo,

Che Fenicio l'inganna:

Che sosterrà veraci i detti sui;

E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cleon. Ahimè Fenicio!

Fenic. Eh non temer. Sul Trono

Con sicurezza andate.

Si vedrà chi mentisce.

SCENA ULTIMA.

*Olinto portando in mano un foglio sigillato,
 Ambasciatore Cretense, seguito de Greci,
 Popolo, e detti.*

Olint. **O**Là fermate. *a Cleonice, e ad Alceste
 (incamminati verso il trono.*

Il Ciel non soffre inganni. In questo fo-
 Si scoprirà l'Erede *(glio*

Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta

Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
 Dal sigillo Real. Questi lo vide

accennando l'Ambasciatore.

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
 Per pubblico comando, e porta seco

Tutte l'armi Cretensi
 Del Regio sangue a sostener l'onore.

Cleon. Oh Dei!

Fenic. Leggasi il foglio. *ad Olinto.*

Olint. Alceste finirà cotanto orgoglio
Olinto apre il foglio, e legge.

*Popoli della Siria, il Figlio mio
 Vive ignoto fra voi Verrà quel giorno,
 Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
 Ravvisar nol poteste:*

*Fenicio l'educò nel finto Alceste.
 Demetrio.*

Cleon. Io torno in vita.

Fenic. A questo passo *ad Olinto.*

T'aspettava Fenicio.

Olint. Io son di fasso.

Mitr. Gelò l'audace,

Olinto.

Olint. In te, Signor, conosco *ad Alceste.*

Il mio Monarca, e dell' ardir mi pento.

Alc. Che sei figlio a Fenicio io sol rammento.

Fenic. Su quel trono una volta

Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno

De' voti miei

Alces. Quanto possiedo, è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio

Tutto il Mondo lo sappia.

Fenic. E il Mondo impari

Dalla vostra virtù come in un core

Si possano accoppiar gloria, ed amore.

Alceste, e Cleonice vanno sul trono.

Coro. Quando scende in nobil petto,

E' compagno un dolce affetto,

Non rivale alla Virtù?

Respirate alme felici,

E vi siano i Numi amici,

Quanto avverso il Ciel vi fu.

FINE DEL DRAMMA.

ATTO PRIMO SCENA VIII.

In vece dell' Aria

Se secondo, e vigoroso ec.

Solcar pensi un Mar sicuro,
Perchè vedi il Ciel sereno,
Non fidarti; in un baleno
Può cangiarsi il Cielo, e il Mar.
Senza speme, nè conforto
Vidi molti in faccia al porto
Sventurati naufragar.
Solcar ec.

